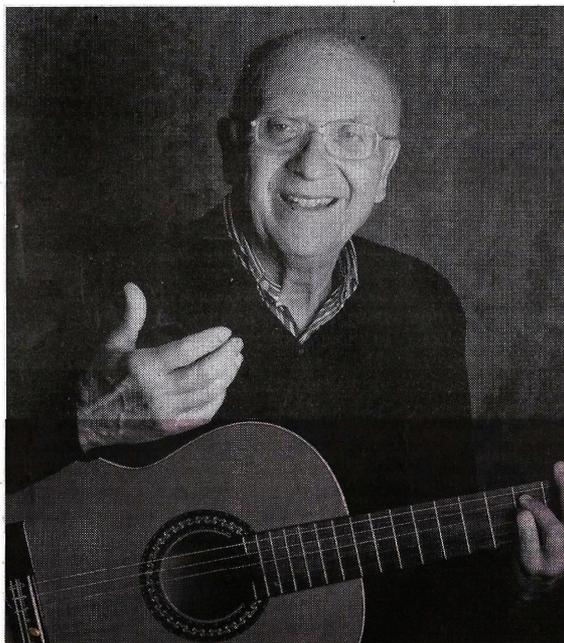


QUESTA MATTINA L'ULTIMO SALUTO AL CONVENTO DI S. ANTONIO AD ISCHIA

ISCHIA SALUTA NICK PANTALONE. VOCE DI "UN ENORME PALCOSCENICO"

Ieri mattina l'isola ha salutato Nick Pantalone, poliedrico artista e cantore di una Napoli che fu. Nick ha accompagnato l'isola con la sua musica e la sua voce. Lo ricordiamo con un suo scritto raccolto da Angela Maria Tiberi e abbracciamo, con sincero affetto, la Signora Luciana e gli amici Enzo ed Oscar.

“Salve, mi chiamo Nicola Pantalone e sono un musicante. Qualcuno, all'inizio della mia avventura, scrisse Nick su un manifesto e questa abbreviazione del mio nome me la sono portata per tutta la vita, vuoi perché a pronunciarla era più facile per tutti, vuoi perché un nome americanizzato all'epoca era più affascinante. La mia povera mamma non ne era felice perché, fino a quel momento aveva associato questo nomignolo al cane, e allora temeva che mi avessero appunto chiamato come un cane dopo avermi sentito cantare. A parte gli scherzi, considero di essere stato un uomo fortunato: sono nato a Napoli, sono da tanto tempo Cittadino di Ischia, questa isola meravigliosa, ho come Amico fraterno un uomo geniale, scrittore e poeta di valore che si chiama Bruno Mancini e, soprattutto, ho ricevuto nelle mie corde la possibilità di comunicare col resto del mondo con il linguaggio più armonizzante, più pacifico, più convincente e simpatico che esista: la Musica. Tanti e tanti anni in musica mi hanno permesso di conoscere e di interpretare canzoni di tutto il mondo, ma il ritorno alle origini, alla mia napoletanità, mai perduta nonostante ripetuti impegni musicali in giro per l'Italia e all'estero, mi ha regalato l'amore per la canzone napoletana, di cui spesso ho raccontato la storia, attraverso gli Autori e gli aneddoti riguardanti la loro vita. Lo sapevate che Piedigrotta, la festa più amata dai napoletani, era già menzionata in un libro dello scrittore di Roma antica Petronio? E che alla Piedigrotta venne affidata verso la metà dell'800 la prima rassegna di canzoni napoletane che, fino a quel momento, non avevano avuto una consacrazione nazionale e addirittura internazionale?”



zionale? Lo sapevate che Libero Bovio, autore di alcune tra le più appassionate e belle canzoni napoletane, poeta sopraffino, soprannominato “o chiattono” per la sua pinguedine da ragazzino, non ebbe nessuna voglia di studiare, per cui costrinse sua madre, ormai vedova, a raccomandarlo per un posto di scrivano? E qui avvenne la metamorfosi di Bovio, oggi tra gli autori più amati dai napoletani, che ogni anno, nel giorno in cui fanno visita ai loro cari defunti, lasciano un fiore sulla tomba del Poeta. Ischia, anche prima di diventare meta esclusiva di turisti era già stata menzionata nelle classiche canzoni di Napoli. Michelemmà, scritta tra il 500 e il 600, parla appunto di una ragazza d'Ischia “E' na scarola”, figlia di un notaio, che si era intrufolata nell'accampamento dei turchi invasori e, mentre dormivano, li aveva uccisi “a duie a duie”, salvando l'isola dalle future scorribande. Ai primi del 900 l'isola è stata la location nella quale si svolse la storia, poi a lieto fine di Anna Rossi, figlia di un fornaio napoletano. I matrimoni all'epoca erano combinati e, specie le famiglie più povere, non potevano opporsi a richieste di personaggi particolarmente in vista e per circostanze. C'era un personaggio

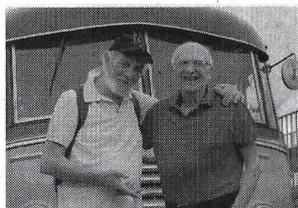
Pompeo Corbera, ricco proprietario ischitano e albergatore di Ischia, molto più anziano di lei. La giovane era triste, perché il suo amore era un coetaneo, il giornalista e poeta Eduardo Nicolardi, che disperatamente le aveva dedicato la canzone “Voce 'e notte”. Tutti gli altri cercano di trovare, o addirittura di inventarsi, lavori che permettano di stare in movimento, in mezzo alla gente e, anche inconsciamente, di esibirsi nella maniera più semplice, ma con grande professionalità. Ecco perché la mia, forse ingenua, riflessione, mi convince sempre più che Napoli è un enorme palcoscenico”.

IL RICORDO DI GIANNI VUOSO

Ciao Nic, chissà quante volte ci siamo salutati con questa espressione. L'ultima volta due giorni fa. Il mese scorso ti fotografai mentre prendevi un po' d'aria sul balcone di casa tua. Ricordo quando suonavi all'hotel Majestic, direttore il povero Lello Pilato. Ti punzecchiavo con la richiesta di vecchi motivi napoletani come “O zappatore”, mi mandavi giustamente a quel paese per

IL RICORDO DI BRUNO MANCINI

NICK per tutti



Dico subito che, pubblicando questo breve ricordo di Nicola Pantalone, parto dal presupposto che non esista un ischitano amante della musica che non abbia avuto modo di ascoltare le sue melodie o non abbia partecipato in qualche maniera alla sua vita

artistica.

Però sono anche convinto che non tutti conoscano alcuni “particolari” della sua umanità, ed è su questo che desidero soffermarmi con qualche breve considerazione. In una foto del suo archivio, Nicola suona con Mina; in un'altra foto è sul palco con Pippo Baudo e, scavando ancora nell'album fotografico della sua vita, potremmo riempire diverse pagine di giornale con testimonianze di partecipazioni con artisti di chiara fama, non soltanto italiani.

Però Nicola, nonostante il suo blasonato curriculum, ogni volta che è stato sollecitato a rendere magicamente armonico un incontro culturale organizzato senza scopo di lucro, non ha mai messo il naso all'insù fregiandosi dei successi ottenuti per ottenere un qualsiasi beneficio economico o anche solo di immagine.

Nicola ha sempre risposto “Pronto! Dove e quando?”. L'abbiamo visto nelle piazze in occasioni di feste locali e patronali; come l'abbiamo visto nell'incomparabile scenario del Palazzo Reale o nella suggestiva Villa La Colombaia che fu residenza prediletta di Luchino Visconti; nella Biblioteca comunale Antoniana; sul palco Telethon; per la celebrazione di numerose Shoah; così come per la presentazione di molteplici antologie Made in Ischia pubblicate dall'Associazione culturale “Da Ischia L'Arte - DILA”; e, in particolare, per la presentazione dell'anteprima dell'antologia “Adotta una poesia” contenente le opere finaliste del premio omonimo voluto dalla testata giornalistica IL DISPARI di Gaetano Di Meglio; nei salotti e sulle piscine di alberghi con più stelle di quelle presenti sulle bandiere della Bosnia e dell'Australia messe insieme; ecc ecc. Gratis, sempre e solamente gratis.

Nicola ha mostrato tanto talento e tanta professionalità e tanta capacità di ammalare il pubblico fortunato di poterlo ascoltare, quanta è stata la modestia che, fino alla fine, lo ha trattenuto dal compiere imprese a lui congeniali pur essendo proibitive per tanti Artisti.

Nicola Pantalone è stato, è, e, nel ricordo, sarà mio amico da sempre e per sempre, oltre ogni circostanza e al di sopra di ogni stucchevole convenzione.

Gaetano Di Meglio e tutta la Redazione di questo giornale si associano alle mie condoglianze alla sua famiglia.

tore della buona musica, hai scritto bei motivi, sei riuscito a trasferire il tuo amore per la musica a tuo figlio Oscar che certamente continuerà il percorso intrapreso. Sei riuscito a infondere in tanti, tuoi coetanei o quasi, la passione per la bella musica e abbiamo tra-

piano o con la chitarra. Ad Ischia e non solo qui sei riuscito ad imporre la tua forza, le tue capacità, la tua bravura, in particolare la tua sensibilità, la tua umanità, portatore di valori umani profondi. Ciao Nic. Non resta che condividere il dolore di Luciana, Oscar,